

Nominativamente:

*Del Castello, o Tenimento di Trevano posto nel territorio
dei Comuni di Pozza, Canobbio e Comasco, di proprietà
del prefato Sig. Sergio von Dervies e costituito, salvo errore,
nei seguenti appartenenti:*

*1. Un gran latifondo in massima parte in
territorio di Pozza, e nel resto in quello di Canobbio, detto
Castello di Trevano, posto a destra della strada circolare che
da Lugano conduce a Canobbio, circenziale: a levante
Gornagalli, Bernaboni, roggia e bosco Bossi ed altri
particolari; - a mezzogiorno Bossi, il Ven. Capitolo di
Lugano; - a ponente la suddetta strada circolare che mena
a Canobbio; - a settentrione Eredi Salvadi, Gornagalli,
Cafagnone e diversi altri privati. Questo latifondo
trovasi interamente intatto, parte in muro, parte in
sipa, parte in stecato. - Su detto latifondo trovansi: -
vasto menagerio o il Castello o Palazzo di Trevano con
tutte le sue dipendenze, abitazione, giardini, una
galleria o chiostro per le statue, una casa di abitazione
col palazzo a tre piani, una casa di abitazione a
giardini.*

Il «Tenimento» di Trevano

Vicende e documenti di un Castello scomparso

24 novembre 2025 – 3 gennaio 2026

Mostra e allestimento a cura di: Fabio Jermini
Coordinamento scientifico: Ufficio dei beni
culturali, Endrio Ruggiero, Lara Calderari



Dipartimento
del territorio



Ufficio dei beni culturali

Una reggia illuminata

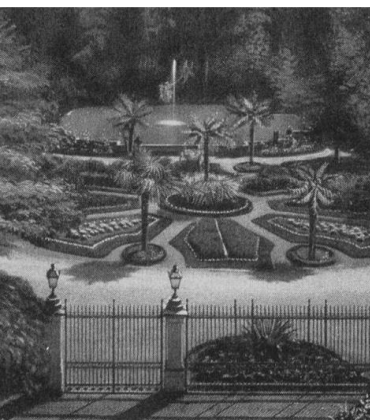
Il complesso del Castello di Trevano fu edificato tra il 1871 e il 1878 per volontà del **barone russo Pavel von Derwies**, sull'area che nel Medioevo aveva ospitato una fortificazione. Il «Tenimento», tra i più fastosi del Cantone Ticino, comprendeva una villa eclettica, con teatro privato, cappella ortodossa, sala da concerto, e un vasto parco. Un **innovativo gazometro**, che distillava gas da una miscela di petrolio e acqua, garantiva l'**illuminazione di centinaia di lampioni** disseminati nella tenuta. **Mecenate cosmopolita**, Von Derwies animò Trevano con **feste e musica** fino alla sua improvvisa morte nel 1881. Seguirono anni di abbandono e contese ereditarie, interrotti nel 1900 dall'arrivo del **musicista e imprenditore franco-statunitense Louis Lombard**, che restaurò gli interni, ridiede splendore ai giardini e organizzò oltre **850 concerti e melodrammi tra il 1901 e il 1911**, trasformando la villa in un «**Château de la musique**». Con la sua morte, nel 1927, il complesso cadde nuovamente in declino.



Pavel von Derwies



Louis Lombard



*Le Château de Trevano,
C.G. Röder, Leipzig, 1910 c.*

Un parco straordinario

Il parco di Trevano, esteso su oltre 25 ettari, era concepito come un autentico gioiello paesaggistico, che univa natura, arte e ingegneria. Lungo viali alberati e sentieri sinuosi si aprivano **serre, laghetti artificiali e spettacolari grotte in tufo con acquari sotterranei**, che stupivano i visitatori con giochi di luce e d'acqua. Tra le attrazioni più ammirate spiccavano la **fontana monumentale, dominata dalla statua di Nettuno**; la scultura neoclassica del «**Berger flûteur**», simbolo della musica che animava la villa; e la **fontana buddhista**, testimonianza del gusto per l'esotico tipico dell'Ottocento.

Declino e demolizione

Acquisito dal Cantone nel 1933, il complesso conobbe usi molteplici: nel 1937 ospitò un'importante mostra d'arte; durante la guerra divenne sede di colonie diurne, di corsi militari, e alloggiò rifugiati; nel 1946 vi fu installato un pescheto sperimentale; nel 1948 accolse il IV Campo Nazionale degli Esploratori Svizzeri. Col passare degli anni, però, il tempo, l'incuria e gli elevati costi di manutenzione ne segnarono un irreversibile declino. Nel 1958 il Gran Consiglio decise di destinare l'area alla nuova Scuola Tecnica Superiore, scelta che comportò la demolizione della villa. Il **31 ottobre 1961**, con l'esplosione di 230 chili di aldorfiti, l'imponente palazzo ottocentesco crollò in pochi istanti. Della dimora che aveva fatto sognare intere generazioni rimasero soltanto macerie e ricordi, affidati alle **fotografie**, ai **documenti** e alla **memoria collettiva del territorio**.

Colonia diurna dei bambini luganesi
(*Illustrazione Ticinese*, 24 agosto 1940)

